

e politici di somma portata, chè furono non meno svantaggiose le difficoltà finanziarie, le quali si fecero sentire sia al principio del pontificato, sia anche più tardi.<sup>1</sup> A ciò finalmente s'aggiunse altresì la grande economia del papa.<sup>2</sup> In conseguenza il patrocinio dei dotti e degli umanisti, per quanto da principio Paolo III avesse buona volontà,<sup>3</sup> fu molto più limitato<sup>4</sup> di quello che in questi circoli s'era aspettato.<sup>5</sup>

Uno dei primi compiti, al quale con quel suo discernimento pratico s'accinse il papa Farnese, fu il ristabilimento dell'università romana, che per il Sacco era caduta in piena rovina. In primo luogo fu restaurato l'edificio dell'istituto, si prese cura per entrate a suo favore iniziandosi allo stesso tempo la chiamata di egregi professori.<sup>6</sup> Erano passate solo poche settimane dalla sua elezione, che Paolo III faceva invitare il famoso medico Girolamo Accoramboni perchè venisse a Roma ad insegnare in quell'università: il mio dovere, così rilevava il papa, e l'amore alla mia città mi spingono a prendere in considerazione il ristabilimento dell'università.<sup>7</sup> Simile invito fu fatto anche al celebre filosofo Agostino Nifo, che già sotto Leone X aveva insegnato a Roma.<sup>8</sup> Questa chiamata non ebbe esito al pari di quella più tardi di Guglielmo Sirleto a professore di greco, ma ciò non ostante già nell'autunno del 1536 Paolo III aveva ottenuto che molte forze fossero attive nell'insegnamento alla Sapienza. Protettore dell'università diventò il cardinale Alessandro Farnese, ricoprendo la carica di rettore il protonotario Camillo Peruschi. Dall'università dipendevano anche le scuole di grammatica, che il senato romano aveva erette in ogni rione.<sup>9</sup>

In quale estensione gli sforzi del papa riuscissero a rialzare l'ateneo romano appare dai cataloghi delle elezioni di quei professori, che si sono conservati per gli anni 1535, 1539, 1542 e 1548,<sup>10</sup> secondo i quali nei prefati anni insegnarono 18, 24, 20 e 29 profes-

<sup>1</sup> Cfr. sopra p. 104 s., 215 s., 217 e CAMPANA loc. cit. XVI, 266 s. Il concilio costava a Paolo III 50.000-60.000 ducati l'anno (v. *Nuntiaturberichte* IX, 347, n. 1).

<sup>2</sup> Cfr. le nostre notizie a p. 198.

<sup>3</sup> Cfr. il \*breve a P. Bembo del 6 novembre 1534; *Min. brev. Arm.* 49, t. 49, n. 24 (Archivio segreto pontificio).

<sup>4</sup> Ciò va tenuto contro il panegirico di Ludovico Senso (*QUIRINI, Epist. POLI* II, 66), al quale troppo inconsideratamente hanno aderito TIRABOSCHI (VII 1, 19) e RENAZZI (II, 115).

<sup>5</sup> Cfr. la lettera di BEMBO in *Opere* IV, 232.

<sup>6</sup> Vedi RENAZZI II, 95; MARINI, *Archiatr.* I, 383 s.; II, 286 s.

<sup>7</sup> Breve del 2 novembre 1534 presso MARINI II, 279 s.

<sup>8</sup> Cfr. *ibid.* I, 289; II, 284 s.; cfr. MARINI, *Lettera al ch. Mons. Muti Pazurri già Casali*, Roma 1797, 120 s.

<sup>9</sup> Vedi RENAZZI II, 96 s., 113 s.; sul Peruschi v. anche NOLHAC, *Bibl. de F. Orsini* 173. Sul molti professori nel 1536 vedi FICHARD, *Italia* 55.

<sup>10</sup> Pubblicati da RENAZZI (II, 245-248); il più antico da TACCHI VENTURI in *Arch. d. Soc. Rom.* XXIV, 264 s.